

MARIA ALESSANDRA STANISTEANU

ABIT UDIN / - [TRANS-ABITATI]
2021-2022

“ABIT UDIN I - [TRANS-ABITATI]” è una raccolta visiva generata da traslazioni temporo-spaziali senza cuspidi, né angoli da abitare. Giorni stanchi e guerre alla frenesia, all'inabilità dell'arido, all'ospitalità delle generazioni del vuoto. Sere d'autunno che appaiono estive, che ingannano il giusto e redimono il vero.

Chi sono, quando non abito? sono, quando qualcuno abita in me? mi sussurro lento, uno sgomento e una conquista.

Mi interrogo sull'immaterialità del confine, delle linee che aleggiano in substrati pluriscenti.

Allora, un pensiero mi accompagna e una sensazione si adagia sulle coste della riva corporea: esser-si è non sentire d'essere a qualcosa.



BACIO-TI,

SONO- NON SONO
NELL'AMORE CHE
DIAMO-ci

e

esprime'si

sono il corollario di assidue e
ostinate investigazioni meta-
anatomiche e fisiologiche.
Tessuti, materia, volume.
Controversia tattile,
macrofagocitati atomi
avvolgere la pelle
dell'indossato. Chi è
l'indossato?
Cosa ottiene, l'indossato? Un
bacio, un'avversione, un
senso?

Mi tendi, mi str'cm, mi càdi senza soffirti, insaturo insensato insensibile,
amòre mio.

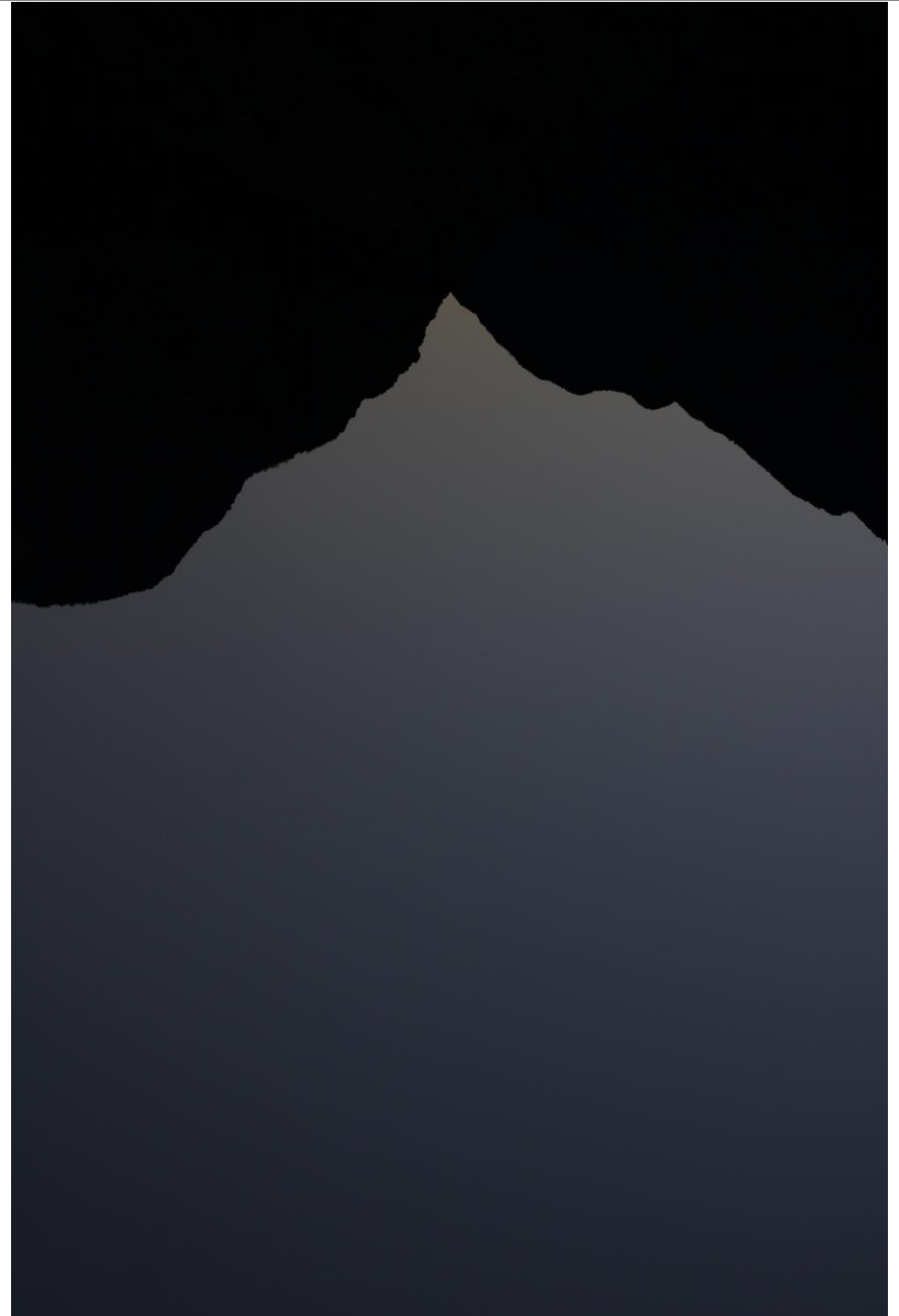


Schiùdi mi ora, non ti voglio più.

Non ti voglio mai, per me. Io ti voglio nei tuoi rami, nelle capillarità delle tue ciglia. Nell'indistricabile nodo della svalutazione reale: tu sii, io sono, se sarò. Quando dòr-mi, dormi-ti da sopra, in modo tale da regalar pressione al diafframma: impara, così, a respirar-ti dove non riesci. Quando mangi, apri. Il sole è. Divisi assieme. L'astruso gioco dei coniugi.

Sono abiti anche le rocce, amòre. Anche i banchi dell'ascolto. È vita, tutto questo tuo segreto, questa mia penombra, questo tonfo sordo, edaci le mani che lo colgono. Un alloggio, dura poco. Vado via, devo andare, devo andare, devo andare.

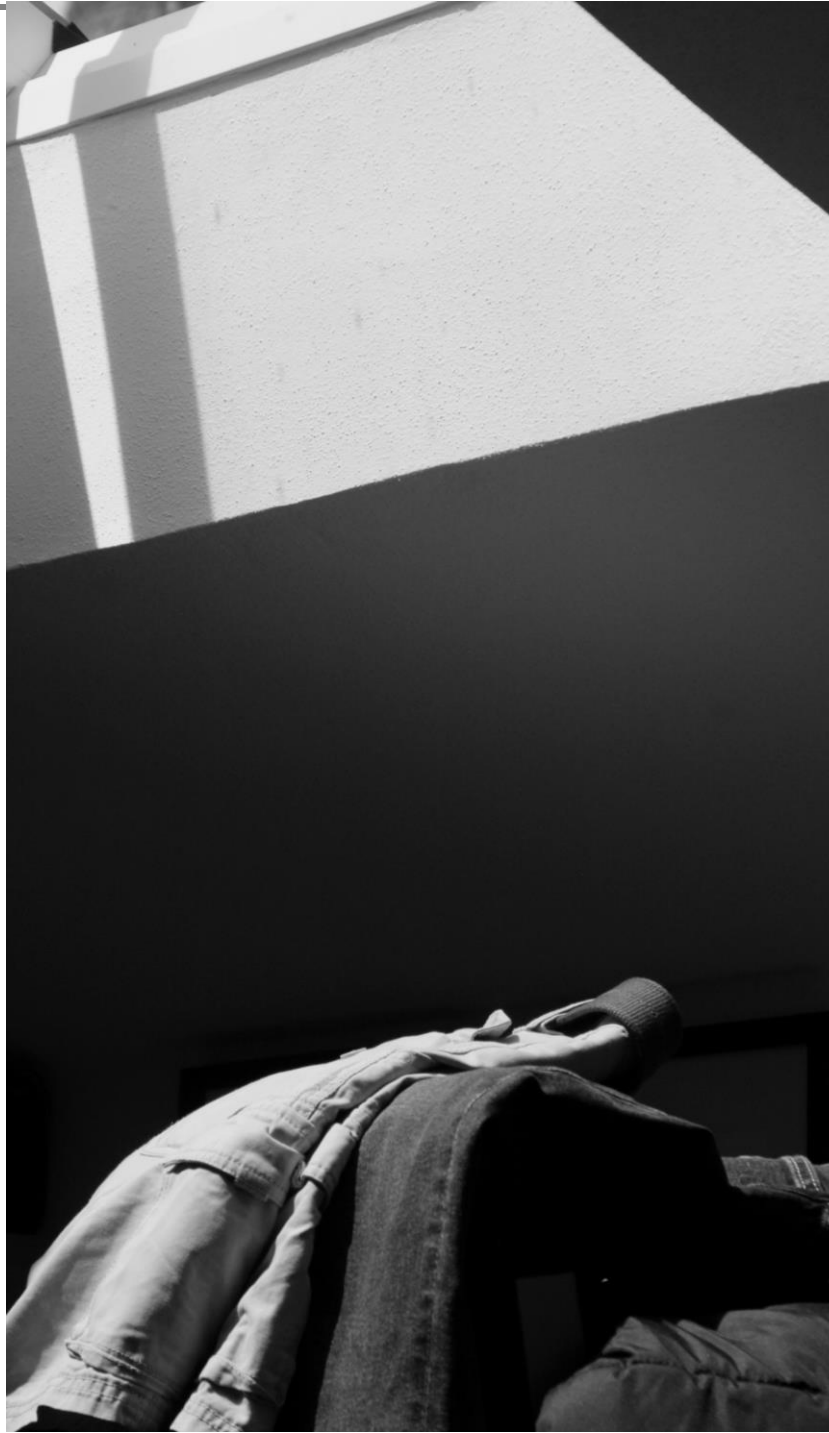
Sono abiti anche le auscultazioni cerebrali, amòre. Sono abiti anche le fughe, i silenzi e i tentativi comunitàriali. Ma io sòno, perché comprendo la possibilità di essere senza macchiare il volto di una lana. Seta, rabarbaro. Le vegetazioni della vita artificiale sopra un solo monte.



Pòi, pèi, la finestra ascende al vento.

Quando è stata la volta che ti sei spogliato dal

Un'attribuzione nominativa, è ciò che resto?



(tuo) nome?

Io ti pàro, se mi sènto a te, allora.

Gli àbiti sono a lavare.
Abbiamo avanzàto a piedi (scalzi).

Gli abiti stanno agitando.
Abbiamo lamentato i caldi torridi cùrenti.

Gli abiti sùn da svestire.
Abbiamo dissipato le arie.

Gli abiti stanno stirando.
Io que-àl abito [indosso]?

Gli abiti svolazzano piano.
Abbiamo appena scopato.

Gli abiti attendono il màre.
Abbiamo boccheggiato, supplenti.

Gli abiti ricadono lenti.
Abbiamo di nuovo scopato.

Gli abiti galoppano al vento.
Mai tù, la [verità] dell'intreccio?

Gli abiti son da disabitare.
Sei tù che [mi] abiti il corpo.

Chi, chi, chi. Mai provo, alessitimia nell'amàr [].

